

Collegamento

Vicenza, 2 febbraio 2022

Pastorale



Print: Italtel s.p.a. - Speculzone in a.p. - D.L. 35/2001 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC3 Vicenza

SPECIALE CATECHESI

294

Periodico mensile della Diocesi di Vicenza - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. www.diocesivicenza.it



Lo SPECIALE CATECHESI è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.

Anno LIV n.2



“COMPAGNI DI VIAGGIO”
Accompagnatori degli adulti

ATTENZIONE cambio date!!!

Caldogno 2022

Il percorso è indirizzato agli accompagnatori dei genitori nei percorsi dell'iniziazione cristiana e per coloro che accompagnano in varie esperienze formative altri adulti (percorsi battesimali e post-battesimo, ...), per offrire una metodologia di lavoro. La proposta approfondisce le caratteristiche e l'apprendimento dell'adulto, l'immaginario religioso e introduce ad ascoltare e a condividere la Parola tra adulti.

Date:

- **Venerdì 18 febbraio**, 20.30-22.00 - “Il Vangelo tra le case” - La Parola nella chiesa domestica (online)
- **Giovedì 3 marzo**, 20.30-22.30
- **Domenica 13 marzo**, 15-17.30
- **Venerdì 18 marzo** - ore 20.30-22.00 - “Il Vangelo tra le case” - La Parola nella chiesa domestica (online)
- **Martedì 22 marzo**, ore 20.30-22.30
- **Martedì 29 marzo**, ore 20.30 - 22.30

Sede: Centro Comunitario Giovanni Paolo II, Via Torino, 6 - Caldogno (VI)

Info: ufficio evangelizzazione e catechesi 0444226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it

Iscrizioni: [clicca qui](#) entro il 25 febbraio 2022. Verrà chiesto un contributo di partecipazione (25€).



RITIRO BIBLICO

VIVERE DA DISCEPOLI DI GESU'

Sabato 21 maggio 2022
a Villa S. Carlo - Costabissara (VI)
dalle 9.30 alle 12.30 (con possibilità di fermarsi a pranzo)



Info: ufficio evangelizzazione e catechesi—0444226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it
Iscrizioni: [clicca qui](#)



A tutte le catechiste, catechisti, preti e accompagnatori nella fede, in questo Speciale catechesi condividiamo alcuni materiali formativi come il materiale della giornata di studio del 23 gennaio con d. Marco Gallo.

Si avvicina la Quaresima e la Pasqua, ci possiamo preparare riprendendo l'intervento di d. Carlo Broccardo "Dove finisce la misericordia? (Lc 15-16)". Trovate la proposta di una liturgia penitenziale a partire dal Battesimo. È stata pensata sia per i ragazzi che celebrano la festa del Perdono (con il momento individuale della Confessione) o come veglia comunitaria.

Troverete la proposta di alcune serate nelle zone della diocesi per la pastorale dei ragazzi.

Già conoscete l'appuntamento degli Esercizi spirituali Villa S. Carlo e di altri momenti di spiritualità.

A tutti auguro un buon cammino quaresimale.

d. Giovanni



Annunciare il Vangelo CON le famiglie



Con la proposta "Annunciare il Vangelo CON la famiglia" un gruppo di catechiste, catechisti e di collaboratori e collaboratrici dell'ufficio per l'evangelizzazione e catechesi ha concretizzato il percorso di PRIMA EVANGELIZZAZIONE e CATECHESI E SACRAMENTI per i primi tre anni del percorso nell'ispirazione catecumenale della catechesi, e cercando di vivere lo stile formativo del laboratorio.

Questi materiali sono una proposta esemplificativa che cerca di cadenzare i percorsi alternando il momento di incontri di genitori e figli in parrocchia, il gruppo dei ragazzi, un momento celebrativo in casa e nella comunità cristiana (nell'Eucaristia o in un'altra modalità più adatta).

Il coinvolgimento delle famiglie e gli incontri con gli adulti rimangono un passaggio importante e che fa la differenza nella realizzazione della proposta.

Potete trovare il materiale nel sito www.diocesivicenza.it oppure [cliccando qui](#).

Attenzione!!!



Modifica contatto mail

Avvisiamo che nei prossimi mesi cambierà il contatto mail dei nostri uffici diocesani.

La nostra mail non sarà più - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - ma sarà sostituita dalla **NUOVA MAIL catechesi@diocesi.vicenza.it** che potete già utilizzare.

Anche per il catecumenato l'indirizzo catecumenato@vicenza.chiesacattolica.it sarà sostituito dalla **NUOVA MAIL catecumenato@diocesi.vicenza.it**

"Il Vangelo tra le case" La Parola nella chiesa domestica

**Venerdì 18 febbraio e venerdì 18 marzo
Ore 20.30-22.00**

**CENTRO DIOCESANO "A. ONISTO" in presenza
o a distanza attraverso la piattaforma CiscowebeX**

Il "Vangelo tra le case" propone la riflessione e l'approfondimento della Parola delle domeniche di Quaresima attraverso le esperienze e i metodi di gruppi diocesani differenti.

Info e iscrizioni: per iscriverti [clicca qui](#) o in Ufficio evangelizzazione e catechesi

☎ 0444226571

✉ catechesi@diocesi.vicenza.it

8x
mille

DOVE FINISCE LA MISERICORDIA?

Luca 15-16

**SABATO
29 GENNAIO 2022**

Interviene
don Carlo Broccardo
Direttore Ufficio Catechesi - Padova



Per prepararci al tempo della Quaresima col Vangelo di Luca è possibile rivedere l'intervento di don Carlo Broccardo "Dove finisce la misericordia?" [cliccando qui](#)

QUARESIMA 2022 ...



“Vivere perDONO”

Così si chiamerà il **sussidio per la preghiera personale e in famiglia per questa Quaresima 2022**, realizzato sempre a più mani in collaborazione tra diversi uffici pastorali e la diocesi di Rovigo.

Il titolo desidera mettersi fin da ora in sintonia con le provocazioni che ci verranno date nel prossimo festival missionario della Chiesa italiana, che si svolgerà a Milano tra il 29 settembre e il 2 ottobre, e che avrà come direttore generale Agostino Rigon,

guida del Centro Missionario della nostra diocesi. Il festival ha scelto questo titolo perché contiene tre parole dense di significato.

Vivere la vita: è l’esperienza quotidiana di tutti gli esseri umani e di tutto ciò che ha respiro. La vita è asodata e scontata e al contempo preziosa e fragile; fluisce spontaneamente e al contempo richiede cura e attenzione.

Per: il ‘per’ è transizione, indica per chi o per che cosa si agisce, **è la relazione**, con l’altro e con la casa comune. Il ‘per’ è un ponte che ci conduce verso un obiettivo o verso uno stile di vita. Se poi uniamo ‘per’ a ‘dono’ si apre lo scenario delle motivazioni, delle ragioni del nostro agire; della gratuità, ma anche della volontà di ‘riparazione’, dell’essere testimoni di riconciliazione, di perdono, epifania dell’amore infinito di Dio per il mondo e l’umanità, senza distinzione e compromessi.

Dono è perciò gioia, è legame; è concreto segno di amore, attenzione, cura. Sottintende la logica della festa, della condivisione, della celebrazione, dell’eucarestia e del ‘dare la vita’.

A ciò si collegherà anche l’invito a vivere la proposta di **“Quaresima di fraternità 2022”**, sempre in coordinamento con le iniziative del Centro Missionario.

Questo duplice atteggiamento nell’essere uomini e donne missionari, capaci di vivere “donando e perdonando” – lo troveremo declinato ogni settimana in un particolare ambito di vita (la famiglia, la scuola/ l’educazione, il lavoro, lo sport/il tempo libero, la relazione con il creato).

All’inizio della settimana ci accompagnerà la figura di un santo/a o testimone che ha incarnato il suo essere dono in questo spazio di relazioni, mentre ogni giorno dopo un’antifona liturgica ci guiderà l’ascolto del vangelo del giorno, una breve meditazione/preghiera, e l’invito ad un impegno in questi luoghi essenziali che intrecciano un po’ la quotidianità di tutte le nostre famiglie.

La domenica seguirà la struttura della preghiera in famiglia e della benedizione della mensa, che ci ha accompagnato nel sussidio di Avvento.

Anche i bambini troveranno un inserto loro dedicato che intende accompagnarli in questo tempo speciale che ci prepara alla Pasqua: l’esperienza stessa di Gesù nei giorni della sua passione, la figura di alcuni testimoni o santi che hanno qualcosa di bello da suggerire su come vivere l’essere ragazzi e ragazze capaci di dono e perdono nei diversi ambienti delle proprie giornate (famiglia, scuola, amici, attività sportive, rapporto con la natura e l’ambiente), scandirà le cinque domeniche del percorso quaresimale.

Ma - per ora - non vi sveliamo ancora tutto... (alcuni allegati ulteriori che possono accompagnare questo percorso saranno consultabili e scaricabili, lungo le settimane della quaresima, anche dal sito diocesano).

Équipe coordinatrice

Nella domenica della Parola di Dio, papa Francesco ha istituito lettori e catechisti. Vogliamo nutrire il nostro cammino spirituale e formativo con le parole pronunciate all'omelia della S. Messa.

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica di San Pietro III Domenica del Tempo Ordinario, 23 gennaio 2022

Nella prima Lettura e nel Vangelo troviamo due gesti paralleli: il sacerdote Esdra pone in alto il libro della legge di Dio, lo apre e lo proclama davanti a tutto il popolo; Gesù, nella sinagoga di Nazaret, apre il rotolo della Sacra Scrittura e legge un passo del profeta Isaia davanti a tutti. Sono due scene che ci comunicano una realtà fondamentale: al centro della vita del popolo santo di Dio e del cammino della fede non ci siamo noi, con le nostre parole. Al centro c'è Dio con la sua Parola.

Tutto ha avuto inizio dalla Parola che Dio ci ha rivolto. In Cristo, sua Parola eterna, il Padre «ci ha scelti prima della creazione del mondo» (Ef 1,4). Con la sua Parola ha creato l'universo: «Egli parlò e tutto fu creato» (Sal 33,9). Fin dai tempi antichi ci ha parlato per mezzo dei profeti (cfr Eb 1,1); infine, nella pienezza del tempo (cfr Gal 4,4), ha mandato a noi la sua stessa Parola, il Figlio unigenito. Per questo, terminata la lettura di Isaia, Gesù nel Vangelo annuncia qualcosa di inaudito: «Oggi si è compiuta questa Scrittura» (Lc 4,21). Si è compiuta: la Parola di Dio non è più una promessa, ma si è realizzata. In Gesù si è fatta carne. Per opera dello Spirito Santo è venuta ad abitare in mezzo a noi e vuole dimorare in noi, per colmare le nostre attese e sanare le nostre ferite.

Sorelle e fratelli, teniamo lo sguardo fisso su Gesù, come la gente nella sinagoga di Nazaret (cfr v. 20) – lo guardavano, era uno di loro: quale novità? cosa farà, questo, di cui si parla tanto? – e accogliamo la sua Parola. Meditiamone oggi due aspetti tra loro legati: *la Parola svela Dio* e *la Parola ci porta all'uomo*. È al centro: svela Dio e ci porta all'uomo.

Anzitutto **la Parola svela Dio**. Gesù, all'inizio della sua missione, commentando quel determinato passo del profeta Isaia, annuncia una scelta precisa: è venuto per la liberazione dei poveri e degli oppressi (cfr v. 18). Così, proprio attraverso le Scritture, ci svela il volto di Dio come di Colui che si prende cura della nostra povertà ed ha a cuore il nostro destino. Non è un padrone arroccato nei cieli – quell'immagine di Dio brutta, no, non è così – ma un Padre che segue i nostri passi. Non è un freddo osservatore distaccato e impassibile, un Dio “matematico”. È il Dio-con-noi, che si appassiona alla nostra vita e si coinvolge fino a piangere le nostre lacrime. Non è un dio neutrale e indifferente, ma lo Spirito amante dell'uomo, che ci difende, ci consiglia, prende posizione a nostro favore, si mette in gioco, si compromette con il nostro dolore. Sempre è presente lì. Ecco «il lieto annuncio» (v. 18) che Gesù proclama davanti allo sguardo stupito di tutti: Dio è vicino e si vuole prendere cura di me, di te, di tutti. E questo è il tratto di Dio: vicinanza. Lui stesso si definisce così; dice al popolo, nel Deuteronomio: “Quale popolo ha i suoi dèi vicini a sé, come io sono vicino a te?” (cfr Dt 4,7). Il Dio vicino, con quella vicinanza che è compassionevole e tenera, vuole sollevarti dai pesi che ti schiacciano, vuole riscaldare il freddo dei tuoi inverni, vuole illuminare le tue giornate oscure, vuole sostenere i tuoi passi incerti. E lo fa con la sua Parola, con la quale ti parla per riaccendere la speranza dentro le ceneri delle tue paure, per farti ritrovare la gioia nei labirinti delle tue tristezze, per riempire di speranza l'amarezza delle solitudini. Ti fa andare, ma non in un labirinto: ti fa andare nel cammino, per trovarlo di più, ogni giorno.

Fratelli, sorelle, chiediamoci: portiamo dentro al cuore questa immagine liberante di Dio, il Dio vicino, il Dio compassionevole, il Dio tenero? Oppure lo pensiamo come un giudice rigoroso, un rigido doganiere della nostra vita? La nostra è una fede che genera speranza e gioia o – mi domando, tra noi – è ancora zavorrata dalla paura, una fede paurosa? Quale volto di Dio annunciamo nella Chiesa? Il Salvatore che libera e guarisce o il Dio Temibile che schiaccia sotto i sensi di colpa? Per convertirci al vero Dio, Gesù ci indica da dove partire: dalla Parola. Essa, raccontandoci la storia d'amore di Dio per noi, ci libera dalle paure e dai preconcetti su di Lui, che spengono la gioia della fede. La Parola abbatte i falsi idoli, smaschera le nostre proiezioni, distrugge le rappresentazioni troppo umane di Dio e ci riporta al suo volto vero, alla sua misericordia.

La Parola di Dio nutre e rinnova la fede: rimettiamola al centro della preghiera e della vita spirituale! Al centro, la Parola che ci rivela come è Dio. La Parola che ci fa vicini a Dio.

E ora il secondo aspetto: **la Parola ci porta all'uomo**. Ci porta a Dio e ci porta all'uomo. Proprio quando scopriamo che Dio è amore compassionevole, vinciamo la tentazione di chiuderci in una religiosità sacrale, che si riduce a culto esteriore, che non tocca e non trasforma la vita. Questa è idolatria. Idolatria nascosta, idolatria raffinata, ma è idolatria. La Parola ci spinge fuori da noi stessi per metterci in cammino incontro ai fratelli con la sola forza mite dell'amore liberante di Dio. Nella sinagoga di Nazaret Gesù ci rivela proprio questo: Egli è inviato per andare incontro ai poveri – che siamo tutti noi – e liberarli. Non è venuto a consegnare un elenco di norme o ad officiare qualche cerimonia religiosa, ma è sceso sulle strade del mondo a incontrare l'umanità ferita, ad accarezzare i volti scavati dalla sofferenza, a risanare i cuori affranti, a liberarci dalle catene che ci imprigionano l'anima. In questo modo ci rivela qual è il culto più gradito a Dio: prendersi cura del prossimo. E dobbiamo tornare su questo. Nel momento in cui nella Chiesa ci sono le tentazioni della rigidità, che è una perversione, e si crede che trovare Dio è diventare più rigidi, più rigidi, con più norme, le cose giuste, le cose chiare... Non è così. Quando noi vedremo proposte di rigidità, pensiamo subito: questo è un idolo, non è Dio. Il nostro Dio non è così.

Sorelle e fratelli, **la Parola di Dio ci cambia** – la rigidità *non* ci cambia, ci nasconde –; la Parola di Dio ci cambia penetrando nell'anima come una spada (cfr Eb 4,12). Perché, se da una parte consola, svelandoci il volto di Dio, dall'altra provoca e scuote, riportandoci alle nostre contraddizioni. *Ci mette in crisi. Non ci lascia tranquilli, se a pagare il prezzo di questa tranquillità è un mondo lacerato dall'ingiustizia e dalla fame, e a farne le spese sono sempre i più deboli. Sempre pagano i più deboli.* La Parola mette in crisi quelle nostre giustificazioni che fanno dipendere ciò che non va sempre da altro e dagli altri. Quanto dolore sentiamo nel vedere i nostri fratelli e sorelle morire sul mare perché non li lasciano sbarcare! E questo, alcuni lo fanno in nome di Dio. La Parola di Dio ci invita a uscire allo scoperto, a non nascondersi dietro la complessità dei problemi, dietro il “non c'è niente da fare”, “è un problema loro”, “è un problema suo”, o il “che cosa posso farci io?”, “lasciamoli lì”. Ci esorta ad agire, a unire il culto di Dio e la cura dell'uomo. Perché la sacra Scrittura non ci è stata data per intrattenerci, per coccolarci in una spiritualità angelica, ma per uscire incontro agli altri e accostarci alle loro ferite. Ho parlato della rigidità, di quel pelagianesimo moderno, che è una delle tentazioni della Chiesa. E quest'altra, cercare una spiritualità angelica, è un po' l'altra tentazione di oggi: i movimenti spirituali gnostici, lo gnosticismo, che ti propone una Parola di Dio che ti mette “in orbita” e non ti fa toccare la realtà. **La Parola che si è fatta carne** (cfr Gv 1,14) vuole diventare carne in noi. Non ci astrae dalla vita, ma ci immette nella vita, nelle situazioni di tutti i giorni, nell'ascolto delle sofferenze dei fratelli, del grido dei poveri, delle violenze e delle ingiustizie che feriscono la società e il pianeta, per non essere cristiani indifferenti, ma operosi, cristiani creativi, cristiani profetici.

«Oggi – dice Gesù – si è compiuta questa Scrittura» (Lc 4,21). La Parola vuole prendere carne oggi, nel tempo che viviamo, non in un futuro ideale. Una mistica francese del secolo scorso, che ha scelto di vivere il Vangelo nelle periferie, ha scritto che la Parola del Signore non è «“lettera morta”»: essa è spirito e vita. [...] L'acustica che la Parola del Signore esige da noi è il nostro “oggi”: le circostanze della nostra vita quotidiana e le necessità del nostro prossimo» (M. Delbrêl, *La gioia di credere*, Gribaudi, Milano 1994, 258). Chiediamoci allora: vogliamo imitare Gesù, diventare ministri di liberazione e di consolazione per gli altri, attuare la Parola? Siamo una Chiesa docile alla Parola? Una Chiesa portata all'ascolto degli altri, impegnata a tendere la mano per sollevare i fratelli e le sorelle da ciò che li opprime, per sciogliere i nodi delle paure, liberare i più fragili dalle prigioni della povertà, della stanchezza interiore e dalla tristezza che spegne la vita? Vogliamo questo?

In questa celebrazione alcuni nostri fratelli e sorelle vengono *istituiti lettori e catechisti*. Sono chiamati al compito importante di servire il Vangelo di Gesù, di annunciarlo affinché la sua consolazione, la sua gioia e la sua liberazione raggiungano tutti. Questa è anche la missione di ciascuno di noi: essere annunciatori credibili, profeti della Parola nel mondo. Perciò, appassioniamoci alla Sacra Scrittura, lasciamoci scavare dentro dalla Parola, che svela la novità di Dio e porta ad amare gli altri senza stancarsi. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa! Così saremo liberati da ogni pelagianesimo rigido, da ogni rigidità, e saremo liberati dall'illusione di spiritualità che ti mettono “in orbita” senza avere cura dei fratelli e delle sorelle. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa. Ascoltiamola, preghiamola, mettiamola in pratica.



RINASCERE A VITA NUOVA COME FIGLI DI DIO **Liturgia penitenziale a partire dal Battesimo**

Presentazione

Proposta di liturgia penitenziale che richiama il Battesimo, da proporre per la Festa del Perdono dei ragazzi e delle famiglie o per la celebrazione della riconciliazione.

Sarà possibile viverla con l'assoluzione generale con alcuni adattamenti. Ricordiamo che per la celebrazione della Festa del perdono per la prima volta è importante che i ragazzi vivano l'esperienza dell'incontro personale con il prete.

Per la celebrazione della Festa del Perdono suggeriamo di far preparare nei momenti precedenti l'esame di coscienza alla luce della Parola.

In ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi sono disponibili spartiti e audio dei canti.

La celebrazione ripercorre il dono del Battesimo per accogliere la misericordia del Signore che rinnova il nostro essere figli di Dio.

P = presidente; **G** = genitori; **C** = catechista

Materiali per la celebrazione:

- lumini a sufficienza da consegnare ad ogni ragazzo, dopo la confessione.
- il cero pasquale, da collocare, acceso, davanti ai gradini del presbiterio.
- un tavolo, rivestito di tovaglia, da collocare nelle vicinanze del cero; sopra il tavolo vanno collocati:
 - * secchiello con acqua benedetta e aspersione
 - * i vasetti con gli oli del catecumeni e del crisma
 - * una vesta bianca
 - * il registro dei battesimi.

Trovate il testo pdf e word della liturgia sul sito della diocesi <http://www.diocesivicenza.it/> oppure [cliccando qui](#)

* * * *

Canto di ingresso:

Il tuo amore, Signore, per noi è un invito a tornare a te. (2v.)

- Sei lento all'ira, Signore, con noi: grande sei tu nell'amore.
- Conosci l'uomo e l'ansia che è in lui: non abbandoni nessuno.
- Ritourneremo, Signore, da te: sempre ci doni il perdono.
- E canteremo, Signore, per te: tu ci ridoni la vita.

Accoglienza

P. Cari genitori, cosa avete chiesto alla Chiesa per i vostri figli?

G. **Il Battesimo perché potessero ricevere la salvezza di Cristo e vivere da figli in comunione con il Padre.**

P. Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli avete desiderato che fossero cristiani e accogliessero nella loro vita l'amore di Cristo che ci ha liberati dal peccato e riportati al Padre. Voi che siete i primi testimoni della fede per i vostri figli, in ricordo di quel giorno e del vostro impegno nei loro confronti, **fate il segno della croce sulla fronte dei vostri ragazzi.**

L'genitori tracciano il segno della croce sulla fronte dei ragazzi.

C. Carissimi ragazzi, oggi il Signore vi ha chiamati a vivere nella Chiesa un secondo dono molto importante, dopo quello del Battesimo. Nel Battesimo ci ha resi suoi figli, e nella Confessione ci restituisce questo dono che abbiamo trascurato o anche rovinato col nostro peccato. Oggi celebriamo l'incontro col Padre che ci abbraccia e perdona, insieme con i compagni di catechismo e le nostre famiglie. Siccome la radice di tutti i mali è che ci dimentichiamo che Dio è Padre e che noi siamo suoi figli, vogliamo ricordarci del nostro Battesimo e ringraziare di questo dono.

Colui che presiede la celebrazione prende il registro dei battesimi, lo apre davanti ai ragazzi e chiama ciascuno per nome.

P. In questo libro sono stati scritti i vostri nomi il giorno del vostro Battesimo, per ricordare che i nostri nomi sono scritti in Cielo, nel cuore del Padre, e che noi apparteniamo a lui.

P. N. *(nome del ragazzo/a)*

Il/la ragazzo/a risponde: Eccomi.

C. I nostri genitori hanno collaborato con Dio Padre nel trasmetterci la vita: oltre la vita del corpo hanno chiesto che i loro figli potessero rinascere dall'alto, cioè da Dio, per portare in loro l'immagine di Gesù. Per accogliere sempre più questa vita, compiamo il gesto di segnare la nostra mente, il nostro cuore e il nostro corpo con l'acqua benedetta, per essere sempre più lavati dai nostri peccati e immersi nella vita di Dio.

Colui che presiede asperge tutta l'assemblea.

canto:

**Rallegratevi fratelli
i vostri nomi sono scritti nel cielo.(2v)**

1. Siamo uniti nel suo Amore
lui ci ha scelti dall'eternità.

2. Il suo sguardo ci ha afferrati,
la sua gioia ritma i nostri passi.

C. *Il Salmo è la preghiera che esprime la ricerca di Dio e l'incontro con Lui. I Salmi sono stati la voce di tanti cristiani che ci hanno preceduto e soprattutto sono stati la preghiera di Gesù.*

Salmo 62



O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. R/.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. R/.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. R/.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene. R/.

In ascolto della Parola

Alleluia o acclamazione al Vangelo

Vengono proposti due testi tra i quali scegliere.

I.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 25, 14-30)

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Proposta di riflessione

I talenti di cui ci parla Gesù nel Vangelo per descriverci il Regno di Dio, non sono le nostre capacità o il risultato del nostro impegno, ma la fiducia di Dio di consegnarci la possibilità di mettere a frutto i suoi doni, 'secondo la capacità di ciascuno'. Il Signore ci prende sul serio, ci affida ciò che è prezioso e prima di tutto la vita. Ci chiede di mettere a frutto la fiducia che ci consegna. La misericordia è proprio questo continuo investire di Dio su di noi che Gesù ci mostra. Il nostro Battesimo è il momento in cui noi diventiamo coscienti di questo e lungo tutta la vita cristiana attraverso l'ascolto della Parola, l'Eucaristia e i sacramenti lo rinnoviamo.

II.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Proposta di riflessione

Dove riconosciamo il Signore? Senza accorgercene, il Signore si fa riconoscere nelle situazioni della vita: le persone, i fatti, coloro che meno pensiamo. "Quando, Signore...?".

Con il nostro Battesimo abbiamo ricevuto il dono di riconoscere e accorgerci della presenza del Signore accanto a noi. È questa capacità di riconoscer e il signore che chiediamo, la misericordia è un cuore che non si ferma a noi stessi, ma che negli altri ci rende capaci di incontrare il Signore.

Riflessione sulla Parola

Tempo per la preghiera personale

Mi preparo ad incontrare l'amore del Signore...

- Ringrazio il Signore per i doni che ha posto nel cammino della mia vita. Riconosco ciò che mi rende felice, quando posso dire di essere nella gioia. È più facile vedere ciò che non ci piace o che non "funziona" ... con il Signore vogliamo saper vedere il bene, la gioia e i doni che riceviamo.

- Riconosco ciò che mi tiene lontano da Dio. Quando non so accogliere la gioia, quando sono lontano dal Signore. Riconosco che ciò che vivo è dono di Dio e possibilità di bene nelle mie mani? Riesco a non voler sempre avere la meglio sugli altri o l'ultima parola nelle questioni? Sono capace di perdono? Prego il Signore e mi incontro con la comunità per l'eucarestia della domenica? Sono in ascolto della Parola del Signore e della sua voce attraverso i fatti della vita? Porto pace o discordia dove vivo? Ho un cuore libero per accogliere ogni persona come fratello anche se non è mio amico/a, compagno/a, del mio gruppo o paese? Riconosco come dono di Dio la mia vita, le mie capacità, il mio corpo?

- Scelgo un impegno di vita che in questi giorni, può aiutarmi a camminare con il Signore.

Rinnoviamo la nostra fede

P. Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Rinuncio.

P. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo.

P. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

P. Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.

P. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci hai liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.

Amen.

Canto di richiesta di perdono:

Perdonaci, Signore. Perdonaci, Signore.

Non abbiamo ascoltato, Signore, la Parola che tu ci hai donato.

Perdonaci, Signore. Perdonaci, Signore.

Non abbiamo osservato, Signore, il comando di amarci davvero.

Perdonaci, Signore. Perdonaci, Signore.

Non abbiamo vissuto con gioia l'amicizia che ci hai regalato.

Perdonaci, Signore. Perdonaci, Signore.

Non abbiamo seguito ogni giorno la tua strada che porta alla vita.

Perdonaci, Signore. Perdonaci, Signore.

Tempo per la Confessione personale

Preghiera del penitente

Ti chiedo perdono, Signore, del male che ho fatto e del bene che non ho voluto fare.

Tu che sei l'amore, sorgente di ogni vita, di ogni bontà, posa la tua mano sul mio capo perché possa sentirmi amato, protetto e perdonato.

Assoluzione

P. Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

I ragazzi, dopo aver ricevuto il perdono, ricevono un lumino che accendono al Cero pasquale.

Padre nostro

P. Cari fratelli e sorelle, ora che siamo riconciliati con Dio Padre, possiamo rivolgerci a lui con piena confidenza e familiarità, dicendo insieme a Gesù la preghiera che abbiamo ricevuto nel Battesimo: Padre nostro...

I ragazzi, recitano la preghiera elevando il cero acceso.

Segno dell'Effetà

Riviviamo il rito dell'Effetà tra genitori e figli, mentre chi guida la celebrazione pronuncia le parole.

P. Il nostro cammino di vita, rinnovati dalla Misericordia del Padre, ci porterà a ricevere il dono dello Spirito per partecipare all'Eucaristia e nutrirci del Corpo del Signore ogni domenica. Ma ogni giorno dobbiamo diffondere l'immagine di Gesù che è in noi, il suo buon profumo, la sua luce, con la nostra vita.

*Il sacerdote che invita i genitori ad appoggiare la loro mano sulla **bocca** del/la figlio/a, e dice:*

P. Che tu possa pronunciare parole che risvegliano la vita e portino pace, che rinfranchino gli altri e li incoraggino, parole che guariscano le ferite e consolino la tristezza.

*Il sacerdote invita i genitori a mettere la loro mano sugli **occhi** del/la figlio/a, e dice:*

P. Non chiudere gli occhi di fronte alla realtà; guarda, invece, e ammira le bellezze di questo mondo. Cerca di vedere il bene presente in ogni persona; i tuoi occhi irradiano calore e vitalità.

*Il sacerdote invita i genitori a mettere la loro mano sulle **orecchie** del/la figlio/a, e dice:*

P. Ascolta quello che Dio ti vuole dire e capisci qual è il vero messaggio delle parole che ascolti dagli altri.

*Infine, il sacerdote invita i genitori a mettere la loro mano sulle **mani** del/la figlio/a, e dice:*

P. Le tue mani si diano da fare dove c'è bisogno d'aiuto, siano capaci di dare e di ricevere, si aprano per accogliere; le tue mani afferrino la vita e provino piacere a plasmarla e a darle forma.

Preghiamo insieme

Uno dei ragazzi pronuncia la prima parte della preghiera, e tutti, ragazzi e genitori, rispondono.

"Fa, o Signore, che i nostri occhi siano misericordiosi,

**in modo che non giudichiamo mai sulla base di apparenze esteriori,
ma sappiamo scorgere quello che c'è di bello nella vita e nell'anima del nostro prossimo.**

Fa, o Signore, che il nostro udito sia misericordioso,

perché non sia mai sordo o indifferente agli appelli del nostro prossimo.

Fa, o Signore, che la nostra lingua sia misericordiosa:

abbia sempre per tutti una parola di conforto e di perdono.

Fa, o Signore, che le nostre mani siano misericordiose:

sappiano fare unicamente del bene al prossimo e non abbiano mai paura della fatica.

Fa, o Signore, che i nostri piedi siano misericordiosi:

capaci di accorrere in aiuto del prossimo, superando stanchezze e indolenze.

Fa, o Signore, che il nostro cuore sia misericordioso,

capace di compassione per tutte le sofferenze del mondo.

P. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Benedizione

canto conclusivo:

Anche se una madre abbandonasse il figlio tu non ci abbandoni mai.

Anche se un padre dimenticasse il figlio, tu non ci dimentichi mai.

Tu ci ami di più, con amore più grande, con amore più forte, tu ci ami Gesù. (2v.)

Anche se un amico tradisse il suo amico, tu non ci tradisci mai.

Anche se un giorno io ti abbandonassi, tu non mi abbandonerai.

Tu ci ami di più, con amore più grande, con amore più forte, tu ci ami Gesù. (2v.)

GIORNATA DI STUDIO per coordinatori della catechesi CELEBRARE LA VITA: EDUCARE ALLA PREGHIERA



COMMISSIONE REGIONALE
"DOTTRINA DELLA FEDE,
ANNUNCIO E CATECHESI"



Mettiamo a disposizione il testo della proposta formativa di d. Marco Gallo, prete, liturgista della diocesi di Saluzzo, responsabile e coordinatore di Rivista di Pastorale Liturgica.

Il video è disponibile sul canale youtube della diocesi (www.diocesivicenza.it) oppure [cliccando qui](#).

EDUCARE ALLA PREGHIERA

Che cosa significa celebrare nella vita?

“La liturgia non riguarda la conoscenza ma la realtà”
GUARDINI, *Formazione liturgica*, 17.

ATTIVAZIONE:

Un grande giorno di niente, di BEATRICE ALEMAGNA - www.youtube.com/watch?v=IJZI6071esg

- Che cosa **ho provato** nell'ascoltare il racconto?
Eterotopia, gratuità, interruzione simbolica, carattere digitale.

Premessa: vivere senza riti?

- Il caso del Giappone sotto persecuzione: duecento anni senza ministri ordinati e dunque senza eucaristia hanno permesso lo stesso la vita della chiesa nascosta (10.000 *Kakure Kirishitan*), trovati con sorpresa da P. Petitjean (1856) a Nagasaki. Due pratiche erano sopravvissute: il *battesimo* celebrato e vissuto in casa e *l'anno liturgico*, con pratiche di devozione popolare (il rosario, le immagini di devozione, la memoria dei martiri).
- L'eucaristia ed il radunarsi sopportano la *sospensione* e la delocalizzazione (non la frammentazione).
- Ciò che non è rimandabile sono i riti della morte, quelli della vocazione e l'iniziazione.

1. Che cos'è il rito?

- L'azione rituale è una forma pratica *sui generis*. Dalla radice *rtá* (scorrere, procedere): ritmo, numero, procedura, ordine, misura. Gli animali hanno comportamenti ritualizzati ma solo l'uomo ha dei riti. L'antropologia culturale la definisce come **un'azione che avviene "di necessità e come per gioco"** (TERRIN, *Il rito*).
- Il rito ha il potere di offrire **un'esperienza *altra* del mondo**, come il gioco. Il rito riscrive potentemente il vissuto e la relazione, lo spazio e il tempo (compleanno, lutto, la preghiera d'ogni giorno). Per questo, più il rito deve essere spiegato, meno è se stesso. Al rito si è introdotti.
- **Gesù e la sua comunità fanno un uso molto sobrio del rito**, non accettano ritualità stranianti né emozionalmente dissociativi, usano parole e gesti carichi di simbolicità, rimandano sempre alla memoria e alla verità. Cfr. l'effetto **noia** che deve essere accettato.

E' prima di tutto necessario che ognuno si convinca che scopo della Costituzione liturgica non è tanto di cambiare i riti e i testi liturgici, quanto piuttosto di suscitare quella formazione dei fedeli e promuovere quell'azione pastorale che abbia come suo culmine e sorgente la sacra liturgia. **INTER OECUMENICI 5**

2. Che cos'è la formazione liturgica?

(ROMANO GUARDINI, *Formazione liturgica* 1923)

- *Il compito: la liturgia per diventare uomini veri* (non un insegnamento, ma un comportamento)
- *Anima e corpo: capacità simbolica* (l'uomo intero vive la liturgia, esprimere l'interiorità con il corpo e saper cogliere l'interiorità nei corpi)
- *Uomo e cosa: passaggio dal corpo al mondo* (per manifestare l'interiorità non basta il corpo: cose, vestiti, strumenti, ambienti, il mondo, che sono corpo dilatato).
- *Individuo e comunità: dal corpo ai corpi* (l'uomo liturgico è un io come noi davanti a Dio)
- *Recupero della sfera dell'oggettivo* (liturgia come creazione, prendere forma, obbedire).

3. Piccoli punti fermi

- Da istruzione a **iniziazione**. La riforma liturgica è strumentale alla formazione liturgica
- La liturgia è ambito "primo", non è solo espressione della fede: superamento della teoria strumentale del linguaggio e dell'azione, riscrittura della teoria della coscienza (da autonoma a pratica), nuova lettura della mediazione rituale: attenzione più al corpo, alle emozioni, al non verbale e al vissuto più che ai significati.
- La liturgia inizia alla vita:
 - o Introduce in **un'esperienza di tempo salvato** (giorno, settimana, anno, ammissione-riammissione, congedo).
 - o Costruisce una soggettività salvata (soggetto della liturgia è sempre il *Christus totus*)

4. Riti come forme di vita

- Il *dominicum*, non la messa. Amare, condividere quello spazio ricreante di relazioni, tempi, ritmi, riti che è la domenica.
- *L'incanto più che il solenne*. Il cristianesimo non ha veri e propri "riti di passaggio": liberarli da ogni isteria, rivelarne la quotidianità incantevole.
- *Obbedienza*. Il rito non è esprimere noi stessi. Al centro del gesto rituale c'è il Corpo di Cristo che celebra. Quali conseguenze per la presidenza? Per il coro e i gesti di animazione liturgica?
- *Riguardare il linguaggio simbolico e metaforico*. Il digitale riscrive i simboli e i riti senza narrativa. Si può lavorare sulla convenienza e bellezza del poetico, dell'evocativo, del simbolico.

PICCOLE PROPOSTE OPERATIVE

Educarci al simbolico rituale comporta assumere *uno stile attento a ciò che accade* e non solo al suo significato:

- Prepariamo scegliendo non un messaggio, ma un obiettivo vitale: che cosa vogliamo ~~dire~~ vivere?
- Attorno a questo unico obiettivo, discernere il nodo kerygmatico (qual è?)
- Su questo nodo, attivare non tante informazioni, ma tanti linguaggi (musica, arte, simbolo, testo, narrazione, azione, silenzio)
- Costruire dei piccoli riti di comunità: se qualcosa funziona non cambiare per il gusto di farlo, valorizzare tutto, dai saluti alla disposizione nello spazio, anche la comunicazione ha i suoi riti.
- Momenti di preghiera: brevi, belli, chiari e non pieni di parole. Parlare a Dio (e non dare istruzioni o spiegazioni). Puntare su silenzio, canto, parola, gesto, un oggetto già tipico della liturgia.

Conclusione: lasciarsi iniziare alla fede dai riti

- Per giungere alla formazione, il rito partire sempre da gesti minimi (Romano Guardini *I santi segni*)
- I modelli di iniziazione ancora in atto sono stati immaginati in un tempo di separazione tra partecipazione e spiritualità individuale (che cosa sarebbe la prima comunione? E la cresima?)
- Iniziare è allenare e coinvolgere in un tempo salvato (liturgia delle Ore / Eucaristia, ascolto della Parola e risonanza comunitaria, relazioni di fraternità).
- La liturgia, in fin dei conti, è obbedienza.



Testi di approfondimento

Hai tu veduto mai con quale serietà i bambini stabiliscono le regole nei loro giochi, in che modo deve svolgersi il loro girotondo, come tutti debbano tenere le mani, che significhi questo bastoncino o quell'albero? Tutto ciò appare sciocco solo a chi non avverte il suo significato o senso e sa vedere la giustificazione d'un atto soltanto negli scopi che se ne possono addurre. [...]. La stessa cosa fa la liturgia. Anch'essa ha cercato con cura infinita, con tutta la serietà del bambino e la coscienziosità rigorosa del vero artista, di dar espressione in mille forme alla vita dell'anima, vita santa alimentata da Dio, mirando a null'altro se non a che essa vi possa dimorare e vivere. Con severissime leggi essa ha regolato il santo gioco che l'anima svolge dinanzi a Dio. Se vogliamo attingere il nucleo intimo di questo mistero, dobbiamo riconoscere: è lo Spirito Santo, lo Spirito del fervore e della santa disciplina, «che ha potere sulla parola»; è esso che ha regolato il gioco, che la eterna Saggiezza dispiega dinanzi al Padre celeste nella Chiesa, il suo regno sulla terra. «E la sua delizia», pertanto, «sta nell'essere tra i figli degli uomini». ROMANO GUARDINI, *La liturgia come gioco*.

La liturgia è auto espressione dell'uomo, ma dell'uomo come deve essere, ed è per questo che essa diviene severa disciplina. L'uomo superficiale può facilmente sentire la preghiera liturgica come 'non verace', poiché l'uomo che parla nella liturgia è quello profondo, essenziale. Esso però giace sepolto. Perciò la preghiera liturgica deve essere per lungo tempo un esercizio consapevole, finché il profondo, il più vero non si risvegli, l'immagine dell'essere si rettifichi e ora parli realmente quanto è conforme all'essenza. R. GUARDINI, *Formazione liturgica*, Brescia 2008, 131-132.

Per questo motivo il Nostro animo esulta di sincera gioia. In questo fatto ravvisiamo infatti che è stato rispettato il giusto ordine dei valori e dei doveri: in questo modo abbiamo riconosciuto che il posto d'onore va riservato a Dio; che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; che la sacra Liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi dev'essere fatto al popolo cristiano, unito a noi nella fede e nell'assiduità alla preghiera; infine, il primo invito all'umanità a sciogliere la sua lingua muta in preghiere sante e sincere ed a sentire quell'ineffabile forza rigeneratrice dell'animo che è insita nel cantare con noi le lodi di Dio e nella speranza degli uomini, per Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

PAOLO VI, *Solenne chiusura della seconda sessione del Concilio. Allocuzione del Santo Padre Paolo VI*, mercoledì, 4 dicembre 1963. Discorso per la pubblicazione di *Sacrosanctum Concilium*.





LA PRIMA VOLTA CHE HO VISTO LE STELLE

Già il titolo di questo libro fa riflettere su tante realtà che vediamo e che diamo per scontate, ma se viste con uno “sguardo diverso” fanno scoprire tutta la meraviglia che esse possono dare.

Milena e Carlo, marito e moglie, una coppia e la nascita di Alice.

Tutte le aspettative, i sogni, i progetti che ogni giovane coppia desidera con l'arrivo del figlio, vengono offuscati da una notizia che sconvolge tutto. Alice non è la bambina che si aspettavano...

Al neo papà Alice appariva una bambina come tutti gli altri bambini solo quando era addormentata, *“perché i bambini si somigliano tutti solo quando dormono”*; alla neo mamma, invece, *“oggi Alice a me sembra una principessa. Una fata. La regina. Ha qualcosa del mare nello sguardo. Qualcosa della luna. Le piace il vento forte in faccia... Come se assaporasse qualcosa nell'aria che a me e a Carlo fugge. Come se possedesse un senso tutto suo precluso agli altri. Un'abilità particolare.”*

Milena e Carlo sono solo due genitori confusi, Alice è una bambina nata diversamente abile.

Carlo non riesce ad accettare il fatto di avere una figlia diversa dagli altri. e non tollera quando Milena gratifica Alice per ogni minimo progresso. Anche per Milena non sono tutte rose e fiori, però affronta il difficile percorso da mamma, anche se i sensi di colpa la avviliscono arrivando a tradimento, anche mentre dorme: *“E vorresti poter tornare indietro. Fare quell'esame. Scoprire quel male oscuro, quell'errore, quel difetto, l'orrore: quel maledetto cromosoma ventuno”*.

Carlo sottopone Alice a faticosi pomeriggi di studio per portarla alla normalità, in fondo basta seguirlo un po' di più pensa. Deve diventare una bambina come le altre; si vergogna di uscire con sua figlia; è costretto a subire il pietismo e le frasi fatte dei colleghi; non gioca con lei e non gli racconta mai una favola prima che si addormenti la sera e che ad Alice piacciono tanto.

Milena, invece, si dedica completamente alla figlia e Alice con i suoi piccoli miglioramenti, i suoi piccoli progressi si sente felice tanto che un talento innato ce l'ha, basta vederlo, valorizzarlo: sa soffiare e spegnere le candeline sulla torta di compleanno.

Entra in gioco anche la dimensione non più comunicativa ed affettiva tra la coppia, le prese di posizione, le discussioni interminabili su Alice, il vuoto, il silenzio, la distanza e lo sfogo che porta al pianto finché poi, un giorno, dopo un percorso doloroso di accettazione ci si accorge che la propria figlia, è un dono, che ha qualcosa di unico e prezioso che appartiene solo a lei... “Guarda papà. Guarda!” ...

(Ornella Ferrando)





ESERCIZI SPIRITUALI **PER CATECHISTE/I** **E ACCOMPAGNATORI NELLA FEDE** **4-6 marzo 2022**



Weekend
di Esercizi Spirituali
a Villa S. Carlo - Costabissara
da **venerdì 4 marzo 2022**
(ore 18.30)
a **domenica 6 marzo 2022**
(pranzo compreso)

IL PANE FRAGRANTE DELLA PAROLA **E DELL' EUCARISTIA**

DON DAMIANO MEDA e DON GIANDOMENICO TAMIOZZO
guideranno il cammino biblico con tre meditazioni sul profeta Elia
"Il pane dei corvi" - "Il pane dei poveri" - "Pane sotto la ginestra"

VENERDÌ 4 MARZO D. MATTEO LUCIETTO PRESENTERÀ IN UNA MEDITAZIONE IL SUO TESTO
"ORANTI IN MEZZO AD ALTRI ORANTI. I MONACI DI TIBERINE " (EFFATÀ, 2021)

ISCRIZIONI E INDICAZIONI ORGANIZZATIVE

Torniamo a vivere un tempo di preghiera e di ascolto della Parola. L'esperienza degli esercizi spirituali è aperta a tutti, non solo per il servizio che si vive in parrocchia o nella catechesi.

"Prendersi" un tempo personale in un fine settimana non è una scelta semplice, soprattutto se si ha famiglia e si lavora. Partecipare a questo tipo di ritiro non è come ascoltare una relazione, quanto piuttosto creare uno spazio privilegiato nel corso dell'anno, per fermarsi un po', meditare, stare con il Signore in un clima di ascolto orante.

Per coloro che non possono fermarsi all'intera proposta è possibile:



- 1) partecipare sabato e domenica
- 2) partecipare solo all'intera giornata di sabato 5 marzo (dalle 8.30 in poi)

Le iscrizioni si ricevono presso Villa S. Carlo, chiamando il 0444 971031.

Il termine ultimo, per permettere all'Ufficio Catechistico di preparare il materiale occorrente e alla Casa di organizzare l'accoglienza, è lunedì 1 marzo 2022.



Diocesi di Vicenza
Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi in collaborazione
con l'Opera diocesana Esercizi Spirituali Villa S. Carlo





PRENDERE FORMA

Week-End
di spiritualità Acr
Febbraio 2022

19-20 2° media

26-27 3° media

Azione Cattolica
Vicenza



Per info e iscrizioni [clicca qui](#)

DIOCESI DI VICENZA



PASTORALE DEI RAGAZZI



Gli uffici diocesani di Catechesi, Giovani, Vocazioni e alcune associazioni come l'Azione Cattolica e l'AGESCI stanno collaborando per ridisegnare insieme la "Pastorale dei Ragazzi" e invitano ad uno degli

INCONTRI ZONALI

10 MARZO - SAN BONIFACIO - Salone del Centro Giovanile

17 MARZO - CHIAMPO - "Sala due leoni" del Centro Giovanile

24 MARZO - SCHIO - Chiesa di SS.Trinità

31 MARZO - VICENZA - Centro Diocesano Onisto

5 APRILE - BASSANO - Parrocchia di S. Lazzaro

DALLE 20.00 ALLE 21.00

L'incontro dura un'ora e poi per chi desidera c'è la possibilità di fermarsi per un ulteriore confronto.

PER CHI?

Educatori (animatori di AC e non solo, capi scout, catechisti), preti e tutti coloro che accompagnano il cammino delle ragazze e dei ragazzi delle medie.

COSA?

Un incontro per raccontare la riflessione di questi mesi, condividere un quadro di orientamento e alcune prospettive per il prossimo anno pastorale.